

## Coop e prefettura: affare migranti in famiglia

Le sorelle Ferri nel solo 2019 hanno ricevuto 932.000 euro dal rappresentante dello Stato. Di cui la zia è vice

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Per quasi cinque giorni, il Molise è stato libero dal Covid. Poi la striscia vincente si è interrotta: in due centri di accoglienza - a Isernia e Campolieto - sono stati trovati alcuni migranti positivi. Facevano parte di un gruppo di circa 200 tunisini che, sbarcati al Sud, hanno viaggiato insieme per raggiungere (...) segue a pagina 11



151717

## ► LOTTA ALL'INVASIONE

# In Molise c'è una dinastia dell'accoglienza

Sara Ferri e la sorella gestiscono una coop, da cui sono fuggiti alcuni stranieri, che ha percepito oltre 932.000 euro dalla prefettura di Isernia, dove la zia Giuseppina Ferri è viceprefetto. E dalle vacanze in barca a vela in Sardegna fanno proclami pro immigrazione

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) la regione. Di questi, 43 sono stati destinati al centro di accoglienza gestito dalla cooperativa il Geco, a Isernia, in viale dei Pentri. Uno di loro era infetto. Ma, soprattutto, altri sei si sono dati alla fuga, e soltanto tre sono stati rintracciati. Sarebbe interessante sapere se i fuggiaschi siano o meno contagiati, e se avranno occasione di spargere il virus. Eppure Sara Ferri, responsabile del Geco, sembra avere certezze granitiche: sul suo profilo Facebook, visibile a tutti, campeggia una grafica con il logo della Ong Mediterranea, con un titolo a caratteri cubitali: «I migranti portano il Covid-19: falso». Giusto: basta con i pregiudizi sugli stranieri! Resta solo da capire dove i tunisini portati al Geco abbiano contratto il virus. Forse lo hanno preso a Isernia? Magari sono stati contagiati da qualche pericoloso sovranista infetto? Chissà.

Difficile, però, che Sara Ferri possa offrirci ulteriori informazioni in proposito. A quanto risulta sempre dal suo profilo Facebook, mentre pubblicava i post battaglieri contro le bugie razziste, la signora si trovava in vacanza in compagnia di alcuni amici. Era anche piuttosto lontana dal suo centro di accoglienza di Isernia: per la precisione, era a bordo di una bellissima barca (non certo un barcone) a Capo Figari, nei pressi di Olbia, in Sardegna. Le ferie in barca, del resto, sin dai tempi di Massimo D'Alema sono un grande classico della sinistra. E la determinata Ferri di sinistra lo è senza dubbio. Su Facebook, accanto al suo nome, viene subito ribadito il suo apprezzamento per Nichi Vendola con la scritta

«Oppure Vendola» e una foto che la ritrae a fianco del Grande Leader.

Ma non c'è nemmeno bisogno di spulciare il profilo social: la Ferri è stata candidata sindaco di Isernia nel 2016 per La Sinistra, e nel 2019 si è presentata alle Europee con lo stesso schieramento. Durante la campagna elettorale si presentava come «mediatrice culturale e coordinatrice della cooperativa sociale "Il Geco" che rappresenta un modello di riferimento per le pratiche di buona accoglienza e integrazione dei migranti in Molise» e specificava di battersi per minoranze tramite iniziative quali «la fondazione di Arcigay Molise, dell'Associazione culturale Etcetera, associazione di promozione culturale, dell'Associazione Rom in Progress, che promuove il dialogo costruttivo con la comunità dei rom e sinti, dell'Associazione Non ti scordar di Me, che promuove progetti di anzianità attiva e a favore di persone con demenza senile e Alzheimer».

La Ferri alle elezioni non ha avuto grandissima fortuna. Ma pare che ne abbia avuta molta di più sul piano professionale. La vicenda della cooperativa Il Geco, infatti, vale la pena di essere raccontata, perché rappresenta senz'altro un esempio molto interessante di «accoglienza all'italiana». La coop è stata fondata il 27 settembre del 2016, giusto in tempo per vivere la stagione dei grandi sbarchi di migranti sulle coste italiane. E infatti l'attività prevalente del Geco è l'accoglienza. Va detto che è stata una scelta oculata, quella di occuparsi degli stranieri. Già alla fine del 2017, l'utile di esercizio della cooperativa era di 286.280,71 euro, niente affatto male. L'anno dopo un altro bel risultato: 236.184,86 euro. Nel

2019 è andata peggio, e il motivo lo sappiamo: era cambiato il vento, al governo c'era la Lega e i denari per l'accoglienza sono stati ridotti. Stando al bilancio, tuttavia, Il Geco ha incassato dallo Stato la bellezza di 1.518.337,62 euro, versati dalle Prefetture di Isernia e Campobasso. Una cifra consistente, che tuttavia non è stata sufficiente a evitare una perdita di 218.669,72 euro. Dal verbale dell'assemblea dei soci risulta che il rosso sia stato determinato «dagli alti costi di gestione di natura fissa, unitamente alla riduzione del corrispettivo pro-capite pro-die per ciascun ospite assistito e alla riduzione del numero degli stessi presso le strutture gestite». Per fortuna c'erano i denari accumulati negli anni precedenti, le cosiddette «riserve indivisibili», che la coop non può ripartire fra i soci ma può utilizzare per coprire i buchi. Diciamo che il periodo salviniano non ha giovato alla coop dei migranti, ma siamo certi che con i giallorossi ci sarà modo di recuperare. Del resto il rifornimento di ospiti negli ultimi giorni non manca.

Quello economico, però, non è il solo aspetto curioso riguardante Il Geco. La sua particolarità riguarda il suo modello di ospitalità. Si potrebbe dire che propone un tipo di accoglienza «famigliare».

La direttrice, dicevamo, è Sara Ferri. La presidente del consiglio di amministrazione è Barbara Ferri, cioè la sorella di Sara. Degli altri due amministratori, uno è Roberto Giammaria, ovvero il marito di Sara Ferri. I due si sono sposati nel 2018, e a fare da testimone c'era... Nichi Vendola. Il quale, per l'occasione, ha pure rilasciato dichiarazioni alla stampa locale: «In quest'epoca così consumata dall'odio e dal ci-

nismo», disse Nichi, «l'Unione di Roberto e Sara, che conosco e apprezzo da 25 anni, è per me motivo di grande gioia oltre che un messaggio di speranza per la passione disinteressata che contraddistingue il loro impegno quotidiano». Beh, senz'altro disinteressata, come passione, resta però che la coop rendeva piuttosto bene. Quanto basta, almeno, per una bella vacanza in barca.

Gli intrecci famigliari non sono finiti, però. Sara e Barbara Ferri sono figlie di un nome storico della sinistra comunista molisana: Fernando Ferri, che a suo tempo fu assessore provinciale. Ma, soprattutto, le due sono nipoti di Giuseppina Ferri. A quest'ultima, tra le altre cose, fu proposto di candidarsi come sindaco per il centrosinistra unito nel 2016: si pensava che avrebbe messo d'accordo la combattiva nipote con i progressisti più moderati. Non andò come sperato, e Giuseppina Ferri rimase al suo posto in... prefettura. Già: la signora è viceprefetto e dirigente d'area della Prefettura di Isernia, dove si occupa di «ordine e sicurezza pubblica; protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico».

Eccolo qui, il modello di accoglienza molisano. Il centro da cui sono fuggiti sei migranti (tre ancora dispersi) è gestito da due sorelle (e dal marito di una delle due) le quali sono nipoti di un viceprefetto. E questo viceprefetto lavora nella stessa prefettura che, nel 2019, ha erogato 932.698,07 euro alla cooperativa Il Geco per l'ospitalità degli stranieri. Tutto regolarissimo, s'intende. Di più: è davvero commovente vedere che la sinistra, una volta tanto, invece di combattere la famiglia la tiene unita, garantendole un bel l'impiego nell'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARE** Due scatti pubblicati su Facebook da Sara Ferri (nella foto a destra), per immortalare le vacanze in barca a vela nel mare della Sardegna. Oltre a lei nella coop Il Geco operano suo marito Roberto Giammaria e sua sorella Barbara Ferri. La zia, Giuseppina Ferri, è viceprefetto di Isernia, dove ha sede la coop

